

# L'uva che non si vende sui campi distrutta sull'asfalto a Barletta

Blocchi stradali e proteste esasperate nel centro cittadino - La rabbia è esplosa quando i commercianti hanno offerto 10 lire al chilo. La Regione e il governo dicono di avere le mani legate: un intervento straordinario potrebbe offrire ai francesi un pretesto

**Barletta** — L'autocarro carico di uva, sequestrato in chissà quale contrada, arriva dinanzi al Comune e subito viene scaricato sull'asfalto. La rivolta dell'uva è esplosa, dopo i tentativi di tensione vissuti prima nelle campagne, poi al tavolo di trattativa della Regione, infine nel salone romano del ministero dell'Agricoltura. La città è come assediata: i blocchi stradali sono stati costruiti nel cuore della notte. È il corso principale — tra il teatro, la vecchia pretura e il palazzo di città — a essere un gigantesco tino con 50 quintali di uva riversati il con rabbia.

L'anno scorso, infatti, intervenne la Regione, mobilitando le strutture pubbliche per il conferimento dell'uva prima e per avviarla alla distillazione in seguito: a 150 lire il chilo. In questo modo 10 miliardi, lire più lire meno, dei fondi regionali destinati allo sviluppo dell'agricoltura sono stati utilizzati per tamponare una situazione di pesante crisi. Solo che l'intervento pubblico si è fermato a questo, mentre qui c'è da favorire la riconversione produttiva dei campi, fare programmi e approntare gli strumenti adatti.



Barletta — La protesta dei viticoltori: numerosi quintali di uva scaricati davanti al municipio

**Ultimatum Cee al governo francese: sdoganate il vino**

**BRUXELLES** — Tra una Francia che sembra più che mai decisa a dire «no» a qualsiasi compromesso e un'Italia che si appella invano alle norme comunitarie, la spinosissima questione del vino — torna oggi sul tavolo della Cee. Stamani si riunirà a palazzo Berlaymont il comitato di gestione del vino che dovrebbe formalizzare l'ipotesi di intesa avanzata una settimana fa dal rappresentante della Commissione (ristabilimento del principio della libera circolazione delle merci, immagazzinamento per tre mesi a spese del Feoga di una parte del vino importato) e nel pomeriggio il gruppo di esperti incaricato di elaborare proposte di un nuovo regolamento viticolo. Ma le due parti non sono pronte. La Jugoslavia chiarita di otto giorni fa ha lasciato il posto ad un cielo sempre più carico di nubi di tempesta. Lunedì 30 governo Mauroy ha fatto sapere alla Cee che il vino siciliano continuerà a restare bloccato nel porto di Sète perché le bollette di accompagnamento presentate dagli esportatori italiani peccano di «estrema inaccuratezza».

Da Bruxelles l'ufficio giudiziario della commissione ha replicato che questa «argomentazione» non regge, e che se le autorità italiane provvederanno a confermare l'origine italiana del vino, Parigi non potrà fare altro che ordinare lo sdoganamento. In caso contrario la «guerra del vino» potrebbe finire davanti all'alta corte di giustizia europea, con una probabile sentenza di condanna nei confronti della Francia, la quale, tuttavia, si mostra niente affatto intimorita da questa eventualità che tra i membri della comunità non possono essere battute nel cestino da un momento all'altro secondo le convenienze nazionali.

Se ci si mette sulla strada delle decisioni unilaterali, il principio della «solidarietà» salta e il destino dei trattati di Roma sarebbe irrimediabilmente segnato. Dunque la Cee deve imporre il rispetto delle leggi comunitarie a tutti i «partners», far cadere le restrizioni. Il tutto in attesa del nuovo regolamento viticolo comunitario che dovrebbe anche fissare un prezzo minimo del vino; con l'ovvia conseguenza che il prodotto importato non potrebbe avere, come accade ora, prezzi inferiori a quello del prodotto locale.

Ma anche se le ragioni italiane appaiono solide e ben motivate, sull'esito della partita non c'è da farsi troppe illusioni. Una degli interrogativi riguarda, ad esempio, l'atteggiamento che assumeranno le altre delegazioni. Senza dimenticare che Parigi potrà giovarsi, a sostegno delle sue assurde pretese, anche del caos degli equilibri in cui è stato lasciato il mercato viticolo, frutto di una legislazione e regolamenti carenti, discordanti e spesso inapplicati. Le difese e gli aiuti concessi alle forti agricolture del Nord non sono mai stati dati di regola, e in questa amara vicenda i produttori italiani pagano anche i ritardi del nostro governo, l'incapacità di porre tempestivamente, e con l'energia che era necessaria, l'esigenza di una riforma della normativa sul vino e di una seria programmazione di tutta la politica agricola comune.

# Sale il dollaro, scende Wall Street

I capitali lasciano l'Europa - La Borsa valori di New York tocca il livello più basso degli ultimi anni - I prezzi sono aumentati del 1,2% a luglio - 450 esperti diagnosticano una inversione obbligata della politica economica dell'attuale gruppo dirigente americano

**ROMA** — Il dollaro è balzato ieri da 1225 a 1248 lire. Le banche europee sono state costrette a vendere dollari per calmare gli effetti della gran richiesta di valuta USA. Paradossalmente questa corsa all'acquisto ha avuto come punto di partenza un marcato peggioramento della situazione economica degli Stati Uniti. L'aumento dei prezzi in luglio è stato del 1,2% — più alto che in Italia nello stesso mese — facendo salire la proiezione annua dell'inflazione al 15%. Il Tesoro USA, premuto da necessità di cassa, ha chiesto altri 3,8 miliardi di dollari.

Diminuiscono le entrate fiscali, anche a causa della caduta della produzione e del potere d'acquisto, facendo aumentare in proporzione l'indebitamento del Tesoro. Ogni richiesta di credito da parte del Tesoro fa scattare i tassi d'interesse: così è accaduto anche ieri. Il «tasso primario» commerciale, già attestato al 20,5%, viene superato. I prestiti per le società private, già ridotti a poca cosa, rincarano a loro volta. È il caro-denaro che attrae capitali dall'Europa agli Stati Uniti facendo salire il dollaro. L'esatto contrario si verifica per le quotazioni delle società americane. La borsa valori di New York ha registrato lunedì una caduta dell'indice delle quotazioni da quota 915 a quota 900. Ieri la perdita si è ripetuta; a metà giornata la borsa di New York era scesa ulteriormente a quota 890. Si tratta del livello più basso raggiunto da quando cioè gli Stati Uniti hanno fatto la «scelta monetarista».

Tutte le principali borse valori del mondo ne hanno risentito. Ribassi dell'1-2% si sono propagati a Londra, Parigi, Tokio, Zurigo, Francoforte. La borsa valori di Milano ha registrato un ribasso dell'1%. Una fonte internazionale quotata, la Amex Bank Review, ha diffuso i risultati di un'indagine condotta fra 450 esperti finanziari da cui risulta l'opinione diffusa che gli Stati Uniti dovranno rinunciare a breve scadenza, almeno in parte, alla politica dell'«superdollaro». Gli intervistati di Amex ritengono che il dollaro scenderà entro l'anno da 2,5 a 2,25 marchi (circa 1.140 lire). Il ribasso del dollaro proseguirebbe nell'82, ma l'andamento del dollaro dovrebbe scendere al 15% entro dicembre. Gli intervistati — per il 40% in interesse, il quadro delineato non regge. Il dollaro resterebbe forte e le conseguenze si scaricherebbero sugli investimenti ed i salari. Tutto sommato gli esperti consultati esprimono l'idea ottimistica che vi sarà una parziale conversione della politica economica dell'attuale gruppo dirigente statunitense.

Il mese di luglio — dice la FAIB — questo capitolo così importante per l'avanzare dell'inflazione ha avuto un incremento del 2,3%, e ad agosto non sarà inferiore al 2%. È ora che le compagnie petrolifere chiedono altre 30 lire al litro per la benzina già dalla prossima settimana mentre aumentano le richieste di «liberalizzare» il prezzo dei prodotti petroliferi. La FAIB ritiene che questa voce del caro vita, con i suoi effetti moltiplicatori, debba essere discussa e disciplinata a parte.

## Per i piloti incontro interlocutorio. Nuova riunione il 7 settembre

Per il contratto dei piloti un nuovo incontro fra sindacati e Intersider è stato fissato per il 7 settembre. Quello di ieri l'altro ha avuto infatti carattere interlocutorio. In ogni caso nei prossimi giorni dovrebbero avere delle riunioni di carattere tecnico per cercare di definire le questioni affrontate nell'ultimo incontro.

## Rinviata l'assemblea Italsider Di nuovo stipendi in pericolo?

**GENOVA** — L'assemblea degli azionisti dell'Italsider è andata deserta. Soltanto 35 i presenti, in rappresentanza di meno dell'1% delle azioni. Mancavano i rappresentanti della Finsider e dell'Iri, che costituiscono oltre il 95% di capitale. Risultato: un rinvio della seduta al 15 settembre e la sospensione di tutte le decisioni che avrebbero dovuto «scambiare faccia» all'azienda: l'aumento di capitale di 432 miliardi, il processo di riorganizzazione della grande industria siderurgica, la creazione della nuova Italsider che avrebbe dovuto accorparsi numerose fabbriche, la ristrutturazione della produzione di acciaio speciale attraverso un'alleanza fra Italsider e Teksid (gruppo Fiat).

In sé, è vero, una dilazione di 20 giorni non costituirebbe un fatto di particolare gravità, ma il rinvio dell'assemblea degli azionisti cade in una fase di grande difficoltà per l'azienda, e non può non far nascere serie preoccupazioni sul futuro anche immediato. L'Italsider è, infatti, in preda ad una crisi di liquidità che già nei mesi scorsi si era manifestata attraverso l'arresto del pagamento degli stipendi ai dipendenti, e che comunque costituisce un pesante freno al processo di riorganizzazione impostato per la siderurgia italiana. La ragione principale di questa mancanza di denaro fresco sta nel mancato arrivo dei finanziamenti governativi previsti in un decreto approvato nel giugno scorso: 170 miliardi destinati all'avvio del processo di riassetto e alla soluzione dei problemi più urgenti.

Mentre da parte dell'azienda ci si è limitati ad uno scarso e laconico documento in cui si annuncia il rinvio dell'assemblea per mancanza del numero legale, il sindacato ha chiesto immediatamente un incontro con i vertici dell'Italsider per conoscere meglio la situazione, anche per quanto riguarda il pagamento degli stipendi, che dovrebbe avvenire domani. Non mancano voci preoccupate per questa scadenza, e fino a ieri sera regnava una grande incertezza. All'Italsider i dirigenti hanno chiesto un breve rinvio dell'incontro, per questa settimana, per avere il tempo di sondare le banche ed accertare le disponibilità finanziarie per la copertura delle distribuzioni di agosto. Già dall'incontro di oggi dovrebbe emergere un quadro più preciso della situazione. Ma ai di là del pur grave problema degli stipendi, rimane il problema dei rapporti sul futuro dell'Italsider e sulla gestione degli importanti accordi aziendali conclusi nei mesi scorsi.

**Libia e Algeria chiedono di pagare impianti con petrolio**

**TRIPOLI** — La Libia ha proposto ad una impresa straniera che costruisce impianti di trasmissione, la Kamani Engineering Corporation, di pagare parte di una commessa con forniture a prezzo di listino. Analoghe offerte sono state annunciate dall'Algeria. La estrazione di petrolio del principale produttore libico, il consorzio OASIS/NOG, sarebbe caduta da 850 a 200 mila barili.

# Le COOP sui prezzi: controlliamo i generi di più largo consumo

**ROMA** — Gli uffici comunali di Milano e di Roma sono cauti, non vogliono anticipare troppo le previsioni (magari per poi essere accusati di spingere psicologicamente l'inflazione). Ma ieri — i dati ufficiali si avranno nei prossimi giorni — non potevano negare che la tendenza registrata a Torino non sarà completamente smentita. L'andamento del costo della vita, nel suo imbutto finale, il consumo, sarà domani oggetto dell'incontro tra il ministro dell'Industria Marco Tronchetti Provera e i rappresentanti dei commercianti. Ma altri soggetti economici intervengono con opinioni e proposte: è il caso dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumatori e della Federazione nazionale consumatori che con due telegrammi indirizzati proprio al ministro dell'Industria chiedono di partecipare agli incontri.

**L'impennata dei prezzi in agosto a Torino: più su alimentari e servizi**

**Dalla nostra redazione**

**TORINO** — La spinta più consistente all'impennata dei prezzi (+ 1,2% ad agosto) l'ha fornita la variazione nel capitolo dei beni vari e servizi, sia come peso assoluto (+ 1,8% circa per la sua incidenza nella formazione dell'indice che torinese, dopo gli aggiustamenti dello scorso anno, circa il 50%). Al suo interno si sono accumulati i rincari che nel mese hanno interessato soprattutto gli articoli scolastici (matite, penne, libri ecc.), le spese di trasporto (benzina e riparazioni), gli articoli da cucina (cere e detersivi), i periodici e le consumazioni al bar, o quelli di rilevanza trimestrale che sono stati particolarmente sensibili per l'arredamento.

**Dalla Confindustria l'ultima sull'inflazione «È colpa dei contratti»**

**ROMA** — L'ultima storiella sulle cause dell'inflazione l'ha inventata il direttore centrale dei rapporti sindacali della Confindustria, Domenico Mironi. A proposito del prossimo confronto col sindacato ha detto testualmente: «Sarebbe un non senso discutere della contrattazione, che rappresenta una delle leve fondamentali dell'inflazione».

**COMUNE DI PALMI ARCI**

**MUSIK WORK - Cosenza**

**CENTRO INGENERE ATTIVITA' TEATRO-MUSICA**

**JAZZ ITALIANO IN CONCERTO**

Palmi 1 - 8 Settembre 1981

Concerti - Piazza T. Maggio ore 20,30

**Martedì 1:** QUINETTO SWING DI ROMA  
GORDON CASLIN QUINETTO

**Mercoledì 2:** COMBOIAN GROUP  
AREA & LARRY ROCELLA

**Giovedì 3:** OPEN FORM TWO  
PIERPAOLO/URBANI QUINETTO

**Venerdì 4:** DUO MANASSARA  
CARMO QUINET

**Sabato 5:** GAETANO LIGNON TWO  
OTTABRO

**Domenica 6:** MARCO MARINARO QUINETTO  
ART STUDD & NERE BOSSIS

**Lunedì 7:** DUO DE ROSE QUINETTO  
SAXES INACCUR

**Martedì 8:** ENZO PILEGGIO TWO  
ENRICO NITTA  
FRANCO CERINI/LUCO TERZANI

PRESSO LA CASA DELLA CULTURA: Nascosto del film jazz  
Mostra fotografica-performances-Obiettivi-Incontri

PER INFORMAZIONI: Casa della Cultura - Tel. (0984) 23530  
PIU' LOCO - Tel. (0984) 22192

## COMUNE DI VENEZIA

**Assessorato al Turismo**

**REGATA STORICA**

Da lunedì 31 agosto 1981, presso la parlatoria di Ca' Giustiniani - Assessorato al Turismo, (orario 9-12 e 15-18) vengono messi in vendita i biglietti al prezzo di L. 10.000 ciascuno, per ascoltare alla manifestazione in Canal Grande.